

INFO

La Maddalena e la Croce Amore sublime

Museo Santa Caterina,
Piazzetta Mario Botter, 1, Treviso
Fino al 13 luglio
Catalogo Cierre Edizioni
Tel.: 0422.658954
Email: info@museicivictreviso.it
www.museicivictreviso.it
Orario Da lunedì a domenica,
10-18, Mercoledì chiuso
Biglietti Intero: Euro 13,
Ridotto: Euro 10 (gruppi di al-
meno 10 persone, over 65, stu-
denti universitari)
Ridotto speciale: Euro 7 (dai 6 ai
18 anni, scuole). Gratuito fino a 5
anni, disabili con accompagnatore,
accompagnatori scolaresche
(uno ogni 10 studenti)

Attraverso oltre cento
capolavori l'esposizione
narra il controverso
rapporto tra la santa
e Gesù Cristo



Cultura

Peccato e redenzione



Aristide Malnati

Una storia di perdono e redenzione, di sofferenza e riscatto, di desiderio e forti emozioni. Quello di Maria Maddalena e del suo controverso rapporto con Gesù è un filone tematico ricco di spunti, anche drammatici, che ha animato oltre un millennio d'arte sacra e profana. Una grande storia d' "Amore",



Opere da non perdere:

1. Domenico Tintoretto, *Maddalena penitente*, 1598-1602. Sala 4.
2. Jan Polack, *Santa Maria Maddalena*, 1505 circa. Sala 3.
3. Jan Polack, *Crocifissione*, 1490 circa. Sala 2.
4. Scuola fiorentina, *Crocifissione con la Pie Donne, San Giovanni, San Girolamo e Francesco*, Fine XV sec. Sala 3.
5. Antonio Canova, *Maddalena giacente*, 1819. Sala 5.

che la mostra *La Maddalena e la Croce. Amore sublime*, a Treviso fino al 13 luglio, illustra in oltre cento miniature, dipinti, sculture, oreficerie e tessuti, dal Medioevo a oggi. Spiccano due nuclei eccezionali: il primo, in collaborazione con il Museo di Freising (Germania), porta in Italia

opere tedesche dal XIV al XVIII secolo; il secondo valorizza il territorio trevigiano, con capolavori della Gypsotheca di Posagno, della Pinacoteca Martini di Oderzo e del Museo Diocesano di Treviso. Da citare pezzi esposti per la prima volta, come *Maddalena Penitente* (1796) di Antonio Canova o come la *Crocifissione* (1490) di

Jan Polack o ancora la grande tavola bifacciale sempre di Polack (inizi 1500) raffigurante la *Deposizione* (fronte) e la *Decapitazione di San Paolo* (retro) con la Maddalena in veste di pelliccia a ricordarne l'iniziale vita mondana; senza dimenticare dipinti del Seicento, in cui la figura della Maddalena assume - in sintonia con la Controriforma - il ruolo di "nuova Eva", simbolo di redenzione possibile, e dell'800,

quando si emancipa dal simbolismo unicamente religioso, diventando archetipo femminile universale: emblematiche le *Viae Crucis* di Alberto e Arturo Martini (primi del 900), cariche di metafore, annunciando in questo il contemporaneo. Non manca, infine, l'elemento tecnologico: è infatti presente un'opera realizzata con l'ausilio dell'intelligenza artificiale. «La prima volta in una mostra a tema sacro», chiosa Fabrizio Malachin, il curatore.

